



che, senza l'apertura di nuovi procedimenti, occorrerebbe comunque quasi un anno e mezzo per smaltire l'arretrato (con l'eccezione delle Corti d'appello in cui la situazione è ancora più disastrosa considerando che stando ai dati della commissione gli organici, peraltro insufficienti, erano coperti per meno del 90% dei posti).

Evidente allora che servono interventi mirati per aumentare la produttività dei tribunali italiani. Già, ma come? La cura Brunetta parla di tornelli e badge, le proposte della commissione invece guardano altrove e lo dicono chiaramente: «Il completamento degli organici è la prima condizione per aumentare la capacità produttiva e la efficienza del sistema». Ma la situazione attuale è ben diversa: «I posti vacanti di organico dei magistrati oggi sono calcolati in 832 unità (8,79%). La previsione di scopertura nei prossimi 5 anni è di ulteriori 1.080 posti. Tenuto conto dei posti già impegnati

603 procedimenti a testa

La relazione spiega:

«La produttività media annuale per magistrato è pari a 603 procedimenti esauriti pro-capite»

(669), risultano disponibili 1243 posti nel quinquennio». Prendiamo ad esempio il settore civile per cui la commissione individuava una scopertura media degli organici intorno al 7% nel periodo 2001-2006. «Lo scarto tra organico e posti coperti - si legge in quelle pagine - rischia di essere strutturale e può ulteriormente aggravarsi». Servono più magistrati, quindi. Questo perché «l'integrale copertura degli organici è il presupposto per svolgere completamente la effettiva capacità produttiva del sistema». E nell'immediato futuro, stando ai calcoli fatti, la situazione sembra destinata a peggiorare: «Nel 2010 avremo una scopertura di circa 1200-1300 unità».

Fin qua i magistrati che mancano. E quelli che ci sono? Sono davvero fannulloni come lascia intendere Brunetta? A leggere i dati della commissione non si direbbe. Prendiamo ad esempio in esame i tribunali penali (con l'esclusione delle corti d'Appello): «La produttività annuale media per magistrato negli anni 2001-2006 è pari a 603 procedimenti esauriti pro-capite. Per raggiungere l'equilibrio la produttività per magistrato dovrebbe essere pari a 586 procedimenti in un anno». Lavorano a sufficienza, dunque. Il problema, semmai, è che sono pochi. ♦

Fannulloni? «Pensiamo a coprire i posti vacanti è lì il cuore del collasso»

Il professore Mirabelli e la proposta Brunetta sui tornelli: «I magistrati studiano gli atti, indipendentemente dalla presenza fisica negli uffici giudiziari. Più efficienza sì, ma ripristinare gli organici minimi».

MA.SO.

ROMA
msolani@unita.it

Il professor Cesare Mirabelli era vicepresidente di quella commissione insediata dall'allora Guardasigilli Mastella. La proposta del ministro Brunetta non sembra sorprenderlo troppo anche se, ci dice, «il lavoro dei magistrati si svolge in larga misura con lo studio degli atti e la stesura delle sentenze e questo può avvenire indipendentemente dalla presenza fisica negli uffici giudiziari. È evidente tuttavia che occorre garantire tempi di presenza negli uffici e adeguato livello di operosità».

Professore, nelle pagine della relazione conclusiva della commissione erano individuati i veri problemi della Giustizia italiana e segnalate anche le possibili ricette per la cura.

«Non c'è una sola causa della crisi del sistema giudiziario, e di certo non esiste un solo strumento per porvi rimedio. Di sicuro esiste situazione che non permette di dare risposte adeguate alla richiesta di giurisdizione. Eppure sarebbe una lacu-

na colmabile, a partire proprio dalla montagna di arretrato che giace nei tribunali italiani che si potrebbe affrontare, almeno in parte, mettendo mano agli aspetti organizzativi della macchina della giustizia».

Un dato emerge senza dubbio: i vuoti di organico, sia per le toghe che per il personale amministrativo, rappresentano uno dei maggiori impedimenti.

«Nel corso dei lavori della commissione abbiamo vagliato il numero di addetti attuali e le scoperture che esistono nei ruoli in base alla previsione del fabbisogno. E la conclusio-

Parole al vento

«Con il nostro lavoro volevamo dare un input, sarebbe utile adesso trarne qualche conseguenza reale... »

ne a cui siamo giunti è che, posta la capacità produttiva dell'attuale assetto, con una integrale copertura degli organici si riuscirebbe a colmare il divario fra domanda annuale e capacità di smaltimento in tutti gli uffici a parte le corti d'Appello. Forse sarebbe il caso di cominciare a ragionare sui tempi necessari per la copertura di questi vuoti in modo da tornare ad una situazione di normalità».

Eppure con il decreto Tremonti il governo ha bloccato il turn over e imposto una bella cura dimagrante per gli organici della pubblica amministrazione, Giustizia compresa.

«Pensiamo al personale amministrativo: servono persone adeguate, nel numero e nelle competenze. Se si vuole procedere con l'informatizzazione del sistema, ad esempio, non si può prescindere da lavoratori tecnicamente attrezzati, e non da formare dopo».

Il coro è unanime, l'informatizzazione è il futuro della giustizia. Ma come si concilia questo con i tagli della Finanziaria e la tragica situazione economica dei tribunali italiani?

«Per ristrutturare un sistema complesso non possiamo fermarci ai sintomi minimi, che sono comunque gravissimi, non prendendo in considerazione il disegno complessivo. E qui torniamo all'inizio: occorre ripartire dalla ricerca dell'efficienza, anche attraverso la razionalizzazione della spesa. Un impegno che si può svolgere solo se a monte c'è una seria analisi del sistema, un lavoro concreto che fotografi l'esistente, individui le aree che necessitano di un intervento, progetti l'intervento stesso e lo renda fattibile adeguando le forze in campo».

Il lavoro della commissione andava proprio in questa direzione. Non la sorprende che sia rimasto sospeso nel nulla?

«Il nostro è stato un tentativo per innescare una riflessione e sollecitare un intervento sulla base di nuovi elementi di conoscenza e dati che sono in possesso anche dell'amministrazione. Sarebbe utile sviluppare quella impostazione e trarne qualche conseguenza, tanto al livello normativo quanto sull'organizzazione». ♦

Tornelli, il tribunale: «Denunciamo Brunetta»

«Denunceremo il ministro Renato Brunetta per diffamazione». Firmato: i lavoratori del palazzo di giustizia di Milano.

La decisione è stata presa ieri, durante nell'assemblea mattutina convocata per discutere degli infiniti tagli che stanno paralizzando l'attività del palazzo. Da mesi, ormai, è facile incontrare nei corridoi magistrati logorati dall'attesa di un semplice toner per stampare gli atti. Una situazione al limite del collasso. A cui si aggiungono gli insulti del ministro

della Funzione pubblica con la passione per i tornelli.

«Sarà una causa collettiva» fanno sapere i lavoratori del palazzo di giustizia «perché è il solo modo per rispondere alla campagna denigratoria del ministro. Una campagna che ha svilito il ruolo del pubblico impiego, mettendo ignobilmente alla berlina il personale che da anni, con sacrifici e abnegazione, ha sempre cercato di garantire il "servizio al cittadino", il nostro obiettivo». Il nodo della protesta contro il ministro rimane

tuttavia quello relativo agli straordinari, necessari per l'attività della giustizia e senza i quali i tempi già lunghi dei processi potrebbero diventare eterni. I lavoratori riuniti in assemblea hanno spiegato come «l'attendersi strettamente alle mansioni e all'orario di apertura e chiusura al pubblico degli uffici giudiziari e l'effettuare lavoro straordinario esclusivamente previo ordine di servizio, e solo a pagamento, vorrà dire offrire un servizio peggiore».

Il ministro però non ci sente e continua a parlare di tornelli: «Sono un modo per dire controlliamo la produttività, facciamo in modo che tutti lavorino bene di mattina e di pomeriggio e che di pomeriggio non ci sia il deserto».

GIUSEPPE CARUSO